

Trincea di dinieghi ritarda la verità sullo scandalo delle intercettazioni

Ancora freddo e neve

# CONTROLLI SEGRETI ANCHE ALLA FINANZA?

## A confronto l'ex commissario e Ponzi

A lungo interrogato Walter Beneforti - « Sono innocente »; ma il magistrato oggi lo mette dinanzi ai suoi ex collaboratori ora accusatori - Dopo di lui ascoltati quattro dei dirigenti di una sezione speciale della Guardia di Finanza - Hanno ammesso l'acquisto di apparecchi spia - Una lunga serie di accertamenti

Singolare avviso letto in tribunale

### Tassate «lor signorie» per il contrabbando

Il grottesco risvolto di una fosca vicenda che testimonia di inquietanti infiltrazioni del contrabbando internazionale negli apparati pubblici è salito fuori stamane all'aula del tribunale penale di Palermo dove si sta per concludere il processo ad una banda di trafficanti di tabacco e a un gruppo di finanziere che ne favorisce le operazioni in cambio di laute tangenti (ma quando i militari aumentarono le pretese, i contrabbandieri rubarono per spreco tutto il denaro che avevano in tasca).

Walter Beneforti dopo aver minacciato rivelazioni ingorose attraverso il suo avvocato esita ora a parlare. Per oltre un'ora e mezza il pretore Infelisi gli ha contestato quanto risulta a suo carico dall'istruttoria: le risposte sono sempre state di negazione totale di ogni addebito. Alla fine, quando il magistrato ha chiamato i carabinieri nel suo ufficio per far ricompagnare l'ex vicecapo della Criminologia nel carcere di Rebibbia, davanti al cancelliere che ha steso il verbale sono rimaste nove pagine fitte fitte sulle quali in pratica sono riportate solo le domande rivolte dal pretore.

Guardia di Finanza, a quanto sembra, non avrebbero mai elaborato prototipi di ordinazioni del materiale e i mandati di pagamento dai quali risulterebbe, senza ombra di dubbio, che l'acquisto fu controllato e portato a termine direttamente dalla sezione speciale « I ». Si tratta di una circostanza molto grave perché dimostra come nell'Italia delle cinque polizie siano molti i personaggi tentati di creare nell'ambito di questi corpi militari milizie di gruppo organizzati al servizio, non della collettività ma di questo o quel personaggio di questa o di quella forza armata.

Dopo tre giorni di sciopero della fame

## Decisi a una marcia di protesta gli internati del campo di Capua

« Andremo a piedi a Roma, se necessario, purché cessi la vergogna di questo lager » - Bloccate le partenze per chi ha diritto di uscire - Gli interessi che maturano all'ombra della costrizione - Le richieste dei profughi



CAPUA - Una delle ultime manifestazioni di protesta degli internati

Dal nostro corrispondente

Stiamo al terzo giorno di sciopero della fame nel « lager » di Capua: i profughi rifiutano il cibo a giorni alterni, perché le loro condizioni di detenzione non permettono di più. A digiunare per ora sono i greci, i portoghesi e gli jugoslavi, più un solo bulgaro un medico che oggi si pente amaramente di aver « scelto la libertà » e la confessa senza mezzi termini - e qualcuno delle altre nazionalità.

nella vita civile, non viene loro fornito nemmeno un minimo di istruzioni o di notizie sulla lingua italiana, o su una lingua straniera come l'inglese. I profughi - soprattutto i greci, animati dal giovane medico ottomano Tziarichis - non intendono piegarsi ad alcuna minaccia né desiderare dalla protesta fino a quando le loro richieste per una vita più civile non verranno accolte. « A costo di andare a piedi a Roma », hanno detto ieri molti.

Si son fatti trovare né il direttore Castellano, né il responsabile del campo, Simeone; ma taccono anche coloro che, al ministero dell'Interno, abbiamo indicato come i responsabili dello sperpero e della scandalosa inumana condizione imposta agli internati.

Invece nel campo di Capua gli uomini sono costretti ad abbruttirsi con l'alcool e molte donne a cercare una disperata via d'uscita con la prostituzione, esercitata (caso strano) nonostante la « severissima sorveglianza ».

Sono incominciate anche le rappresaglie, le minacce. La direzione fa capire che questo sciopero è assai « pericoloso », e che essi rischiano di perdere il diritto ad emigrare in altri paesi. Un ricatto abbastanza fondato se si pensa che in questo enorme, scandaloso carrozzone, il direttore del campo di Capua, Renato Castellano, è anche fratello del direttore del CIME - comitato per l'emigrazione - Giovanni Castellano. Anche a loro, oltre che al senatore Montini (Dc) presidente dell'AAI (aiuti internazionali) che mantiene questo « lager », bisognerà chiedere per quale motivo da un anno sono bloccate tutte le partenze dal campo per coloro che hanno maturato il diritto ad andarsene, o per chi può diventare cittadino italiano.

Il nostro giornale ha documentato come, con la cifra che viene spesa annualmente per mantenere in piedi i lager come quello di Capua e consimili istituzioni a Latta e a Trieste (Padriaciano) ogni profugo potrebbe ricevere un consistentissimo sussidio mensile.

In seguito, per chiudere il campo e abolire questa istituzione repressiva - carceraria sono molti e gravi: e per questo ci auguriamo che la magistratura voglia al più presto rompere, con una tempestiva iniziativa, il silenzio dei responsabili.

Eleonora Puntillo

La strage in una città australiana

### Quindici morti nel night distrutto dai ricattatori

Il proprietario del locale si era rifiutato di pagare una tangente

BRISBANE, 8. Quindici morti costituiscono lo spaventoso bilancio della criminale azione di una banda che da qualche settimana cerca di accaparrarsi il controllo dei locali notturni delle maggiori città dell'Australia. Le vittime facevano parte del personale di servizio e degli operai di un night di Brisbane fatto saltare in aria con due bombe ieri sera. Sono morti tutti soffocati dal fumo che ha invaso il locale immediatamente dopo l'esplosione: due bidoni riempiti con petrolio e paraffina sarebbero stati l'esca dell'incendio che è seguito all'esplosione delle bombe.

Un ex escluso, indiziato di aver dato fuoco al night. Non è stato ancora fatto il nome del ricercato; ma è stato precisato che si tratta di un uomo con una lunga serie di precedenti, recentemente scarcerato da Long Bay, il penitenziario di Sydney, dove era stato rinchiuso per diversi anni per rapina a mano armata. Due settimane orsono un analogo incendio aveva distrutto un altro night notturno, situato a poche centinaia di metri da quello devastato ieri sera. Per questo, la polizia pensa di trovarsi di fronte ad un tentativo di estorsione nei confronti dei proprietari di night a mezza del terrorismo. Chi non paga la tangente si vede il locale devastato.

Le vittime dell'incendio di ieri sera sono dieci uomini e cinque donne. L'esplosione, cui è seguito l'incendio, è avvenuta verso le due e dieci della notte. Immediatamente il night è stato circondato dal fuoco che ha finito per soffocare quanti non hanno guadagnato in tempo l'uscita.

Paolo Gambescia



L'autostrada del Sole intasata nel tratto appenninico emiliano

Forse soltanto tra qualche giorno la primavera si deciderà ad arrivare. Per ora, su quasi tutta l'Italia (in particolare sull'Emilia-Romagna), continua il maltempo: pioggia, neve, burrasche di vento, gelate. Ieri, ad un certo momento, è stata perfino bloccata l'Autostrada del Sole nel tratto Bologna-Firenze. Era caduta una improvvisa nevicata e alcuni autotreni erano finiti per traverso alla carreggiata a causa del fondo stradale viscido. Il traffico proveniente da Nord è stato deviato, per alcune ore, al casello di Bologna Nord, sulla tangenziale. Solo le auto fornite di catene sono state fatte proseguire, più tardi, comunque, il traffico è stato riaperto. Condizioni di tempo particolarmente perturbato si sono comunque registrate

Il pilota della collisione in Francia

### « Militari incapaci di guidare il traffico aereo »

Precise accuse del comandante del « jet » scampato: « Non mi risposero. Non sanno l'inglese... Impacciati con i radar come principianti... » - I gravi pericoli

MADRID, 8. Il comandante dell'aviogetto della « Spantax » la cui collisione in aria sopra Nantes, in Francia, con un « DC-9 » dell'Iberia ha provocato la morte di un pilota e il ferimento di un altro, ha parlato di « incompetenza » della società spagnola che controlla il traffico francese attualmente effettuato da militari.

Il comandante Antonio Jose Arenas, di 39 anni, illustrato durante una conferenza stampa a Madrid la meccanica dell'incidente così come lui l'ha visto dal comando della « charter » della società spagnola. Dopo la collisione, egli riuscì a compiere un atterraggio di fortuna in una base aerea presso Cognac mentre l'aviogetto della compagnia di bandiera spagnola si schiantò al suolo. Tutte le vittime si trovavano a bordo del « DC-9 » dell'Iberia.

Arenas, che pilota aerei da 17 anni e lavora per la « Spantax » da 7, ha detto che i militari francesi che stanno dirigendo il traffico aereo sulla base di Cognac, « non sono in grado di comprendere l'inglese ». « Non usano la parola correttamente l'inglese, la lingua che viene impiegata nel controllo aereo », ha aggiunto il comandante.

Egli ha respinto le accuse avanzate dalle autorità francesi secondo le quali egli non avrebbe eseguito l'ordine di rallentare. Egli si limitò a ridurre la velocità del suo « Coronado », ha spiegato, entro i limiti di sicurezza consentiti dal suo cartello di aver poi chiesto per tre volte al controllo a terra di poter compiere una virata dilatoria sulla destra, una manovra comunemente impiegata nei casi in cui un aereo non può rallentare a sufficienza a causa del suo carico eccessivo. Da terra gli fu risposto che il controllo a terra non poteva capirlo ed alla fine gli fu detto di cambiare frequenza.

« Dopo averci di nuovo ripetutamente avvertiti che avremmo fatto la virata - ha proseguito Arenas - iniziamo la manovra ».

« Fu nelle nubi sopra Nantes che il comandante avvertì l'urto senza tuttavia capire sul momento cosa fosse successo. Solo dopo l'atterraggio, doveva apprendere di essersi scontrato con il « DC-9 » dell'Iberia e che i suoi 68 passeggeri erano morti. Anche durante le manovre di emergenza, ha detto il comandante della « Spantax », il « Coronado » continuò a non ricevere istruzioni da terra.

MARSIGLIA, 8. Un giovanissimo marittimo italiano - Vincenzo Tedesco di 17 anni - è tragicamente morto ieri sera per la ferita riportata in un drammatico incidente accaduto a bordo di una nave durante la manovra d'attracco nel porto di Marsiglia. Il violento malessere che soffiava al momento della manovra è all'origine della spaventosa fine del ragazzo: il Tedesco, infatti, è stato colpito a morte dalla scheggia metallica del cilindro girevole di un verricello letteralmente « esploso » a causa della eccessiva tensione cui è stato sottoposto da una raffica di maestrale particolarmente violenta.

Vincenzo Tedesco, nativo di Molfetta, era imbarcato sulla nave da carico « Azzurra » della compagnia « Mediterranea ». Le schegge, che lo hanno ferito come proiettili, lo hanno colpito in ogni parte del corpo e la vita, trasportato all'ospedale in fin di vita, i medici non hanno potuto fare nulla per salvarlo.

Sulla stessa nave da carico, sempre per il forte maestrale, si è verificato un altro incidente. Un ufficiale di coperta, Ernesto Bartolomeo di 38 anni, residente a Napoli, è stato colpito di striscio da un verricello rimanendo confuso. Anche il Bartolomeo è stato trasportato all'ospedale dove alcune sommarie medicazioni, l'ufficiale ha fatto ritorno a bordo.

Incredibili manovre nell'inchiesta sull'uccisione del compagno Spampinato

### « Pazzo d'ufficio » Roberto Campria

Dalla nostra redazione

PALESTERMO, 8. Il pedesante tentativo di far passare per pazzo l'assassino del compagno Spampinato - ovviamente per svuotare d'ogni movente un delitto che ha invece una chiara matrice politica - è stato respinto dalla procura di Modica. Il trasferimento di Roberto Campria a Barcellona non è infatti che il secondo momento di un'operazione di accoglimento di una denuncia di reato a sostegno di una denuncia di reato.

Il più sconcertante di questi elementi è fornito proprio dall'atteggiamento della direzione del carcere di Modica. Il trasferimento di Roberto Campria a Barcellona non è infatti che il secondo momento di un'operazione di accoglimento di una denuncia di reato a sostegno di una denuncia di reato.

Già difesi dopo un melodrammatico tentativo di assuefazione, l'assassino per omicidio premeditato è stato lasciato cadere nel nulla tutto quanto, dalla notte del delitto - 27 ottobre 72 - e oggi vorrebbe suggerire la opportunità di una perizia psichiatrica i cui risultati dovrebbero alimentare la speranza di cercare quanto meno di scalfire quel preciso nesso tra il delitto Spampinato e la precedente eliminazione del trafficante messinese Angelo Tumino il delitto su cui il nostro compagno non aveva mai speso di indagare - che il PGG di

Catania, Spataro, ha pubblicamente indicato all'apertura dell'anno giudiziario come la chiave risolutiva. Né il fatto che queste pressioni siano state sino ad ora respinte può bastare. Bisogna sapere (ed è probabile che per questo si rida anche ad una iniziativa parlamentare che chiami in causa l'atteggiamento del ministero di Giustizia) chi e perché nell'apparato dello Stato sta lavorando per conto della direzione dell'assassino, addirittura sostituendosi ad essa con un grave gioco delle parti.

E ciò è tanto più necessario in quanto appare ormai chiaro che tutto questo avviene in preparazione del dibattito, secondo un disegno che dovrebbe rendere inevitabile la richiesta ai giudici - finalmente da parte dei difensori - di sospendere il processo sin dalle prime battute (il processo dovrebbe aver luogo nell'autunno) e rinviare alle calende greche affermando in Assise la necessità della perizia.

G. f. p.